



Il mestiere di insegnante intervista a Guido Petter

Lo psicologo nella scuola una legge in attesa da vent'anni

Un progetto di sviluppo per la psicologia scolastica in Italia

Servizi psicologici nella scuola ricerca del CNOP

Cari colleghi, in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico abbiamo organizzato a Roma una conferenza stampa sullo stato e le potenzialità di sviluppo de "La psicologia scolastica in Italia".

Nell'ultimo anno, il CNOP ha svolto una ricerca in collaborazione con gli ex IRRE (Istituti regionali per la ricerca educativa) al fine di raccogliere dati circa la presenza dello psicologo nella scuola: la tipologia degli interventi svolti, i bisogni psicologici espressi dall'organizzazione scolastica, dai docenti e dagli studenti.



Il primo dato da evidenziare è il grave ritardo in cui si trova il nostro Paese rispetto all'istituzione di un servizio strutturato di psicologia scolastica nel sistema educativo italiano.

Servizi psicologici per la Scuola

Giuseppe Luigi Palma

Presidente Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

A livello regionale, solamente Abruzzo e Puglia hanno approvato norme che prevedono la possibilità di istituire il servizio di psicologia scolastica, mentre per il resto d'Italia la presenza dello psicologo nelle scuole è limitata a consulenze episodiche e brevi, con tutte le implicazioni negative che ciò comporta nei processi di costruzione di una committenza competente e negli esiti degli interventi.

Come CNOP ci poniamo l'obiettivo di ottenere una normativa nazionale specifica. Negli ultimi anni sono stati almeno 13 i disegni di legge su questo tema, nessuno dei quali è stato mai discusso in Parlamento.

Siamo ben consapevoli delle difficoltà in cui versa il sistema scolastico italiano, e i recenti interventi del Ministro Gelmini ne hanno ancor più messo in evidenza le criticità. D'altra parte, dobbiamo prendere in seria considerazione anche le resistenze, ben note agli addetti ai lavori, di coloro i quali vedono (o hanno visto) e (di conseguenza) concepiscono l'intervento dello psicologo quasi esclusivamente entro un'ottica riparativa e faticano ad immaginare un intervento di tipo preventivo e di promozione dello sviluppo del sistema scolastico nel suo complesso, e, aggiungerei, nel suo contesto.

segue a pag. 3

1
4
8
11
13
18

Servizi psicologici per la Scuola *di Giuseppe Luigi Palma*

Il mestiere di insegnante Intervista *di Raffaele Felaco a Guido Petter*

Conferenza Stampa presentazione della ricerca "I servizi psicologici nella Scuola" *di Silvana Stifano*

Un progetto di sviluppo per la psicologia scolastica in Italia *di Claudio Tonzar*

Lo psicologo nella scuola: Una legge in attesa da più di 10 anni *di Maria Pedone*

Primi dati di ricerca sulla psicologia scolastica in Italia *di Carlo Trombetta*

Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

Giuseppe Luigi Palma
Claudio Tonzar
Fulvio Giardina
Maurizio Micozzi
Giuseppe Bontempo
Antonio Telesca
Max Dorfer
Armodio Lombardo
Claudio Zullo
Manuela Colombari
Marialori Zaccaria
Piero Cai
Enrico Molinari
Girolamo Baldassarre
Paolo Fausto Barucci
Tullio Garau
Sandra Vannoni
Iva Vedovelli
Immacolata Tomay
Alfredo Mattioni
Marco Nicolussi
Lara Claudia Simona Costa

Presidente
Vicepresidente
Segretario
Tesoriere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Rappresentante Sezione B

Presidente Ordine Puglia
Presidente Ordine Friuli Venezia Giulia
Presidente Ordine Sicilia
Presidente Ordine Marche
Presidente Ordine Abruzzo
Presidente Ordine Basilicata
Presidente Ordine Bolzano
Presidente Ordine Calabria
Presidente Ordine Campania
Presidente Ordine Emilia Romagna
Presidente Ordine Lazio
Presidente Ordine Liguria
Presidente Ordine Lombardia
Presidente Ordine Molise
Presidente Ordine Piemonte
Presidente Ordine Sardegna
Presidente Ordine Toscana
Presidente Ordine Trento
Presidente Ordine Umbria
Presidente Ordine Valle d'Aosta
Presidente Ordine Veneto

Commissione per i Contratti

Maurizio Micozzi *coordinatore*
Girolamo Baldassarre
Raffaele Felaco

Commissione Deontologica e Tutela della professione

Giuseppe Bontempo *coordinatore*
Iva Vedovelli
Sandra Vannoni
Marialori Zaccaria
Piero Cai
Armodio Lombardo
Max Dorfer

Commissione Giuridico-Istituzionale

Paolo Fausto Barucci *coordinatore*
Manuela Colombari
Alfredo Mattioni
Marco Nicolussi
Lara Claudia Simona Costa

Commissione per il Tariffario e lo Sviluppo della Professione

Immacolata Tomay *coordinatore*
Paolo Fausto Barucci
Enrico Molinari
Piero Cai
Iva Vedovelli

Commissione Cultura, Aggiornamento, Formazione ed Accreditamento

Antonio Telesca *coordinatore*
Lara Claudia Simona Costa
Tullio Garau
Raffaele Felaco
Girolamo Baldassarre

Osservatorio sul Codice Deontologico

Armodio Lombardo *coordinatore*
Manuela Colombari

Marco Nicolussi
Tullio Garau
Vito Tummino
Catello Parmentola
Sebastiano Ciavarella
Paolo Michielin

Gruppo di Lavoro sull'Università

Enrico Molinari *coordinatore*
Paolo Fausto Barucci
Paolo Michielin
Pietro Angelo Sardi

Gruppo di Lavoro sulla Sicurezza Stradale

Fulvio Giardina *coordinatore*
Max Dorfer
Melita Ricciardi
Leonardo Indiveri
Giorgio Schiavo
Lia Petrucci

Gruppo di Lavoro Psicologia delle Emergenze

Girolamo Baldassarre *coordinatore*
Raffaele Felaco
Alfredo Mattioni
Immacolata Tomay

Gruppo di Lavoro sugli Atti Tipici

Sandra Vannoni *coordinatore*
Giuseppe Luigi Palma
Claudio Tonzar
Fulvio Giardina
Maurizio Micozzi
Consulenti esterni di comprovata esperienza nell'ambito legale, scientifico e professionale

Referente per la Psicologia del Traffico

Max Dorfer

continua da pag. 1

Dai risultati della ricerca del CNOP è emerso chiaramente che gli psicologi intervengono principalmente sugli alunni – sui cosiddetti “casi”, sui comportamenti devianti – a volte cotruiscono invece progetti che coinvolgono i genitori, mentre in alcuni casi si occupano della dimensione organizzativa della scuola.

Ritengo sia ora di cambiare ottica e strategia se vogliamo ottenere un riconoscimento normativo per la Psicologia scolastica.

Il modello di Servizio di Psicologia verso cui dobbiamo tendere, e sostenere nel confronto politico, deve proporre un livello di intervento complesso, con funzioni consulenziali per lo sviluppo e il sostegno dell'intero sistema scolastico nelle sue articolate dimensioni/relazioni.

La psicologia deve contribuire ad innalzare la qualità del sistema scolastico, l'efficacia dell'apprendimento e dell'orientamento, la prevenzione del disagio e così accrescere l'efficienza di tutto il sistema.

In quest'ottica il servizio di Psicologia scolastica deve porsi come finalità l'elaborazione e promozione di: analisi, strategie, metodi e strumenti di intervento di ispirazione psicologica in grado di **potenziare le competenze e le capacità di scopo di chi opera entro il sistema scolastico**.

Gli ambiti di competenza di un **Servizio di Psicologia per la Scuola** dovrebbero essere:

- i processi psicologici implicati nelle dinamiche di insegnamento-apprendimento,
- l'organizzazione scolastica, il suo governo ed il suo sviluppo,
- i modelli e i processi di erogazione del servizio scolastico,
- le dinamiche psicosociali implicate della vita della comunità scolastica,
- le componenti psicologiche e psicosociali del benessere e della qualità della partecipazione individuale e collettiva dell'utenza scolastica alla vita scolastica e più in generale del sistema sociale.

Le strategie di intervento dovrebbero quindi promuovere:

- a. il potenziamento dell'efficacia ed efficienza delle attività formative e didattiche erogate dal sistema regionale scolastico;
- b. lo sviluppo organizzativo e della qualità delle condizioni di lavoro e comunitarie entro le istituzioni scolastiche;

- c. lo sviluppo dei rapporti scuola-famiglia;
- d. lo sviluppo delle relazioni di rete interne al sistema scolastico regionale e tra questo e i soggetti istituzionali e della società civile regionale;
- e. la promozione del benessere psicosociale dell'utenza scolastica e del personale operante entro il sistema scolastico regionale;
- f. la prevenzione primaria e secondaria dei fenomeni di insuccesso formativo, di abbandono, di dispersione, di bullismo, vandalismo;
- g. la prevenzione primaria e secondaria del disagio giovanile e delle forme comportamentali e simboliche attraverso cui si manifesta (stili di vita e comportamenti a rischio, modelli devianti di azione sociale);

I destinatari saranno quindi:

- a) singoli o gruppi di docenti;
- b) singole istituzioni scolastiche o reti di scuole;
- c) strutture gestionali ed amministrative del sistema dell'istruzione;
- d) agenzie e strutture attive presso gli enti locali implicate nel sistema scolastico regionale o comunque attive nel campo della progettazione, realizzazione e valutazione delle politiche rivolte all'infanzia e ai giovani.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi propone una legge quadro nazionale che istituisca un Servizio di Psicologia per la Scuola e a tal fine ha assunto una serie di iniziative specifiche per intervenire sull'opinione pubblica e gli organi parlamentari.

Speriamo che queste riflessioni si traducano quanto prima in un **Servizio strutturato e permanente di Psicologia per la Scuola**, che abbia allo stesso tempo le finalità e le strategie di un centro di ricerca – di un servizio alla progettazione/ intervento – di supporto alla verifica dei risultati. Un laboratorio per i giovani, che non dovranno più improvvisarsi, ma potranno costruire una competenza complessa con adeguati strumenti e supporti a loro disposizione direttamente sul campo.

Giuseppe Luigi Palma



Il mestiere di insegnante

Intervista al Prof. Guido Petter

di **Raffaele Felaco**

Coordinatore editoriale "La Professione di Psicologo"

F. Professore questo numero del giornale è interamente dedicato alla psicologia scolastica, quindi siamo ad intervistarLa a proposito del Suo lavoro "Il mestiere di insegnante".

Uno degli argomenti che Lei ha approfondito è il tema della *motivazione all'apprendimento*, credo sia esperienza comune che quando si parla dei ragazzi con un insegnante o un adulto il primo argomento è proprio questo... "i ragazzi non sono motivati"... "non hanno voglia di imparare" e così via. Come possiamo aiutare noi psicologi?

P. Il tema della motivazione ad apprendere è sicuramente uno dei più importanti per un insegnante. Quando gli allievi sono motivati a una certa attività di apprendimento (ascoltare una spiegazione, compiere una ricerca, partecipare a una discussione, ecc.) non solo l'energia psichica di cui dispongono, necessaria per fare attenzione, per impegnarsi in un lavoro prolungato, risulta facilmente disponibile, ma l'attività svolta lascia nella loro mente tracce più nitide, più profonde e durevoli. Ed essi vivono più facilmente e più frequentemente il "piacere del capire", ed anche quel senso di arricchirsi e di crescere che è certo assai importante per lo sviluppo, di un atteggiamento positivo verso l'esperienza scolastica. All'insegnante, poi, il fatto di avere degli allievi motivati facilita il lavoro, nel senso che non ha più bisogno di continui e faticosi controlli, e l'atmosfera della classe è caratterizzata da calore, impegno, collaborazione.

Che aiuto possiamo dare noi psicologi a chi suole dire che i ragazzi "non hanno voglia di imparare"? Anzitutto, utilizzando i suggerimenti di K. Lewin, possiamo sottolineare quanto sia ingiusto e parziale addossare solo ai ragazzi, come se fosse una loro colpa, il fatto di "non essere motivati". La presenza o l'assenza di una motivazione non dipende solo da loro, per esempio, dal fatto che già esistono in loro, oppure no, certi interessi stabili, o da una tensione, che può



essere presente oppure no, ad ampliare sempre più l'area delle proprie conoscenze e capacità (tratti della personalità, questi, per il cui sviluppo comunque può avere avuto grande rilevanza l'intervento di altri adulti, in tempi precedenti), ma dipende anche dai contenuti delle attività di apprendimento e dalla maggiore o minore rilevanza che esse assumono nella vita mentale degli allievi, dai modi in cui tali attività vengono presentate, dalla qualità del rapporto che gli allievi hanno con l'insegnante; insomma, la situazione di carenza di motivazione dipende più dagli insegnanti e dalla scuola che dagli allievi.

Possiamo aiutare questi adulti (genitori, o insegnanti) a comprendere a fondo la natura psicologica della motivazione ad apprendere, e a prendere consapevolezza sia delle varie possibili motivazioni *dirette* alle quali si può ricorrere (le attività ludiche, quelle ludiformi come l'ascolto di un bel racconto, il disegno figurativo, il canto, ecc., quelle "indotte" dalla figura di un insegnante stimato e amato, la cui valenza positiva si estende anche alle attività che propone), sia delle motivazioni che è possibile suscitare in modo indiretto, utilizzando certe strategie come quella "dei progetti" o quella "dei problemi" (quest'ultima sfrutta il potere motivante che hanno quei problemi che coinvolgono i ragazzi in discussioni di gruppo ma per essere risolti richiedono l'introduzione di nuovi dati di conoscenza). Si tratta di

temi che hanno tutti una forte connotazione psicologica. Agli insegnanti potremmo poi anche consigliare di prepararsi col tempo e attraverso lo studio e l'esperienza didattica diretta, una sorta di "valigetta delle sorprese", ovvero una valigetta ideale (ma eventualmente anche concreta) che essi portano con sé ogni giorno nella classe e che contiene i materiali (giochi, letture, temi di discussione, musiche da ascoltare, immagini da vedere, ecc.) di cui hanno constatato il forte potere motivante, oltre che il valore formativo, così da suscitare ogni volta nei loro allievi sorpresa e coinvolgimento.

F. L'argomento sul quale ha posto molta attenzione e che trovo in un certo senso rivoluzionario per come si pensa e per come si interpreta la didattica nella nostra scuola è il tema della *stima e dell'affetto degli allievi*. In Italia sembra che questo sia un accadimento piacevole se accade, ma assolutamente irrilevante per procedere nell'apprendimento....

P. Ottenere la stima e l'affetto degli allievi è, in un certo senso, una conseguenza naturale e positiva del fatto che l'insegnante è davvero riuscito a perseguire i tre obiettivi di fondo che dovrebbe sempre proporsi: quello di aiutare i propri allievi a crescere "come persone", quello di aiutarli a crescere intellettualmente e culturalmente, e quello di motivarli quotidianamente alle attività di apprendimento. Vale qui il principio psicologico fondamentale per cui "il bambino stabilisce rapporti affettivi positivi nei confronti di quelle persone che, con costanza, lo aiutano a crescere. Non è che l'insegnante debba porsi, in modo astratto, l'obiettivo di "farsi voler bene", ma quello più concreto di mettere in atto comportamenti educativi tali per cui uno degli effetti, anche se non intenzionalmente perseguito, sia appunto quello di ottenere la stima e l'affetto dei propri allievi. Questo risultato diventa poi, di riflesso, una condizione assai favorevole che permette a un insegnante di svolgere con più facilità e con maggiore soddisfazione il proprio lavoro (gli allievi hanno una naturale attenzione per lui, un atteggiamento di apertura e di collaborazione, si verifica il fenomeno delle "valenze indotte" di cui prima dicevo). Questi rapporti di stima e di affetto possono durare anche per molti anni dopo che l'esperienza scolastica si è conclusa. Il fatto che questo tema sia spesso stato sottovalutato credo sia dovuto a un'interpretazione riduttiva della propria attività che molti insegnanti, soprattutto della scuola secondaria, hanno dato, e cioè all'idea che il loro compito fosse solo quello di trasmettere le conoscenze relative alla propria disciplina, senza vedere gli altri obiettivi, e senza cogliere la ricchezza di elementi in gioco (cognitivi, emotivi, affettivi) e il loro intrecciarsi.

F. Un argomento molto "delicato" riguarda l'utilizzo degli *strumenti psicologici per l'insegnamento*. Gli psicologi sono preoccupati dell'utilizzo di strumenti tipici della professione da parte dei non professionisti mentre a volte i docenti sono tentati di usare strumenti psicologici....

P. Io credo che vi siano vari strumenti psicologici che anche un insegnante può imparare a usare, soprattutto se nel suo curriculum formativo ha incontrato qualche insegnamento psicologico. Per esempio, una rilevazione sociometrica (per cogliere la struttura dei rapporti di amicizia o inimicizia esistenti all'interno di una classe, la sua articolazione in sottogruppi, l'esistenza di allievi isolati o rifiutati dagli altri), l'uso di un questionario (per la rilevazione degli interessi, delle attività del tempo libero, delle abitudini di lettura, o come verifica degli apprendimenti, ecc.), il colloquio individuale (per scopi di anamnesi, o di verifica, o di ricerca, o di sostegno), o certe prove per la verifica delle abilità di lettura o di quelle aritmetiche. Certo, non può utilizzare strumenti per il cui impiego occorre un lungo e specifico addestramento, come le scale d'intelligenza o i test di personalità, che sono effettivamente solo di competenza dello psicologo. Dobbiamo in ogni caso tenere presente che l'insegnante è sempre presente nella scuola, mentre lo psicologo può esserci o non esserci; è quindi opportuno che l'insegnante si addestri a utilizzare di persona quegli strumenti che sono alla sua portata, per farne uso qualora non possa contare sulla presenza di una figura professionalmente qualificata.

F. Un altro argomento sul quale vorrei ascoltare la Sua opinione è quello che riguarda la riscoperta o quantomeno la rivalutazione del ruolo della passione per la professione di insegnante ma io direi per ogni professione...

P. Avere passione per il mestiere che si esercita è certo importante nel caso di tutte le professioni, perché significa, per una persona, identificarsi con l'attività che svolge, sentirsi realizzata attraverso di essa, trovare in essa continui motivi di soddisfazione e di crescita (e purtroppo molte volte non è così, quando per esempio si è costretti ad accettare un lavoro che proprio non piace e al quale ci si sente estranei). Nel caso delle cosiddette "professioni di aiuto" (fra le quali non vi è solo quella dell'insegnante, ma ad esempio anche quella di un medico di base, o di un assistente sociale) questa "passione" assume un ruolo anche più rilevante, perché non ha allora solo un ricaduta personale (come senso di soddisfazione e di continuo arricchimento) ma anche un'importante ricaduta sociale.

Infatti, un insegnante che ha passione per il proprio lavoro tende costantemente a migliorare la propria preparazione, ad acquisire sempre nuove conoscenze e abilità, e ciò si riflette positivamente sugli allievi con i quali svolge la sua attività educativa. Inoltre, questi ultimi avvertono il suo entusiasmo, e ne vengono facilmente coinvolti. E, in qualche misura, lo avvertono anche i genitori, che più facilmente possono allora impegnarsi nelle direzioni da lui indicate. E lo avvertono anche i colleghi: è un dato di fatto che, quando in una scuola opera un piccolo nucleo di insegnanti "appassionati", anche gli altri si lasciano coinvolgere in iniziative educativamente importanti, e il tono di tutta la scuola si alza.

F. Abbiamo parlato della formazione degli insegnanti e del contributo che come psicologi possiamo dare, vorrei sentire adesso la Sua opinione su quali sono invece quei 3 o 4 requisiti minimi formativi che deve avere invece lo psicologo che si avvicina al mondo della scuola...

P. Lo psicologo che svolge la sua attività in ambito scolastico si trova ad operare in più direzioni, che ho cercato di analizzare in un mio libro, *Lo psicologo nella scuola: lavora con gli allievi (incontrandoli in gruppo o individualmente), con i loro genitori, con gli insegnanti, e con l'istituzione "scuola" (per esempio, per l'elaborazione dell'offerta formativa, o per attività di sperimentazione).*

Dovrebbe dunque avere una buona competenza per quanto riguarda i vari aspetti dello sviluppo nella preadolescenza e nell'adolescenza, le difficoltà nell'apprendimento e nell'integrazione sociale, la dinamica di gruppo, le atmosfere educative nella famiglia e nella scuola. Dovrebbe (soprattutto per quanto riguarda gli incontri con i genitori, che costituiscono un pubblico molto vario per preparazione culturale e linguistica) avere la capacità di esprimersi con un linguaggio semplice ma corretto, di ricorrere con frequenza ad esempi e a metafore, di utilizzare materiale di tipo visivo. Dovrebbe avere una buona conoscenza degli aspetti formativi delle varie discipline, nonché dei loro aspetti motivazionali. Dovrebbe possedere bene alcune tecniche psicologiche o a forte connotazione psicologica (la tecnica colloquio, nelle sue varie forme, quella della discussione di gruppo, quella del questionario, le varie tecniche psicodiagnostiche). E non dovrebbe limitarsi ad essere "un tecnico della psicologia", ma dovrebbe curare anche una certa preparazione culturale nelle varie discipline, perché solo così, potendo ogni volta portare esempi adeguati (nell'area della Storia, delle Scienze, della Matematica, ecc.), può aiutare gli insegnanti a vedere l'applicabilità, nel loro concreto lavoro educati-

vo e didattico, di certi risultati della ricerca psicologica. Sarebbe anche opportuno che avesse egli stesso una qualche esperienza di insegnamento con bambini o adolescenti (come l'hanno avuta molti psicologi della mia generazione, che insegnavano nelle scuole secondarie e avevano poi incarichi all'Università). Purtroppo, questa esperienza oggi generalmente manca a chi si prepara a diventare psicologo frequentando solo la Facoltà di Psicologia; e nei percorsi offerti da quest'ultima uno spazio assai modesto viene riservato alla preparazione in discipline diverse dalla psicologia. Per chi si prepara a operare come psicologo scolastico occorrerebbero forme specifiche di contatto con la scuola e con gli allievi, che dovrebbero essere attentamente studiate e sperimentate. Io stesso, per molti anni, ho sperimentato qualcuna di tali tecniche, consistente nell'indurre gli allievi a replicare nelle scuole ricerche psicologiche di facile esecuzione (e ne ho riferito in altri due libri, *Il bambino impara a pensare* e *L'adolescente impara a ragionare e a decidere*).

F. Quali differenze per lo psicologo della scuola dell'infanzia e per quello dell'adolescenza?

P. Lo psicologo che opera nella scuola elementare, a parte certi interventi di screening (relativi, per esempio, alle capacità di lettura) che lo pongono a contatto con gli allievi, e a qualche intervento con singoli allievi che hanno particolari problemi, opera soprattutto nella direzione degli insegnanti e in quella dei genitori (con interventi di aggiornamento, consigli, e talvolta attività di sostegno). Lo psicologo che opera nella scuola secondaria, pur continuando ad occuparsi dei genitori e degli insegnanti, dovrebbe operare soprattutto con gli allievi, con incontri periodici nelle classi di tipo informativo e sui problemi adolescenziali (lo sviluppo fisico e le sue risonanze psicologiche, la maturazione puberale, la sessualità, le amicizie, i gruppi giovanili, i rapporti con gli adulti, le grandi scelte, la formazione dell'identità e dell'idea di sé, le varie forme di devianza, e così via). Sia per l'uno che per l'altro, accanto a una larga base di preparazione professionale comune, dovrebbero dunque essere previste anche preparazioni settoriali diversificate. Va tuttavia anche tenuto presente che oggi uno psicologo scolastico può trovarsi ad operare, saltuariamente o in modo continuativo, a diversi livelli scolastici.

F. Se da un lato gli psicologi sono richiesti e graditi nella scuola è anche vero che spesso questo gradimento è solo su un piano teorico o ideale, poiché è esperienza abbastanza diffusa che ci sono resistenze tra docenti

ad una collaborazione con gli psicologi. In che modo lavorare per superarle?

P. A queste resistenze è in parte dovuto l'insuccesso dei progetti di legge presentati una decina di anni fa che prevedevano l'inserimento stabile (di ruolo) nella scuola della figura dello psicologo scolastico, e hanno indotto a optare per una soluzione diversa, quella delle convenzioni che le singole scuole possono stipulare con esperti esterni, sulla base di determinati progetti.

Comunque, anche su questo piano certe resistenze restano presenti. Esse derivano, anzitutto, dal timore che lo psicologo possa compiere una "invasione di campo", pretendere di insegnare agli insegnanti il loro mestiere, ma anche dall'idea, non del tutto superata, che lo psicologo debba intervenire solo per sanare situazioni anomale, per effettuare interventi di ricupero, e non invece per informare, fare prevenzione, collaborare con gli allievi e i loro insegnanti per rendere più efficace e interessante l'esperienza scolastica, e per "ottimizzare la normalità. Che fare per superare queste resistenze?

Per quanto riguarda la prima, direi che lo psicologo dovrebbe dichiarare fin dall'inizio agli insegnanti che incontra, e ribadire più volte, che egli intende restare nell'ambito delle sue competenze, che sono appunto solo quelle psicologiche. Dovrebbe però anche far osservare che nelle attività didattiche così come nella conduzione della classe e nei momenti valutativi gli aspetti psicologici sono sempre presenti, e spesso assai rilevanti, e che il conoscerli può essere assai vantaggioso per un insegnante. Potrebbe anche aggiungere che, per mostrare l'applicabilità in sede educativa e didattica dei risultati della ricerca psicologica egli sarà di tanto in tanto costretto a portare degli esempi concreti, che potranno riguardare anche l'uno o l'altro dei campi disciplinari, ma che lo farà solo allo scopo di "gettare un ponte" fra la psicologia e la didattica.

Per la seconda fonte di difficoltà, che riguarda essenzialmente il rapporto con gli allievi, egli può fare presente (alla direzione della scuola, agli insegnanti, ai genitori degli allievi) che vi sono molti aspetti e proble-

mi psicologici che riguardano *tutti* gli allievi (per esempio, le modalità più efficaci di studiare, i rapporti fra comprensione e memorizzazione, le dinamiche di gruppo, lo sviluppo fisico e puberale, i rapporti di amicizia e sentimentali, i rapporti con gli adulti, la scelta della professione, la formazione dell'idea di sé, le varie forme di devianza, il pericolo della tossicodipendenza, ecc.) che gli insegnanti di solito non affrontano benché siano di fondamentale importanza nella vita dei loro allievi. L'intervento di uno specialista che li tratta con la necessaria competenza, e che si presenta come un figura neutra, dunque come una persona con la quale gli allievi hanno minori difficoltà a parlare dei loro vissuti e dei loro problemi personali, può costituire per la scuola una risorsa davvero preziosa.

P. Concludendo, vorrei fare una considerazione sostanzialmente positiva e ottimistica. Negli ultimi cinquant'anni i rapporti fra psicologia e scuola sono via via profondamente cambiati, in senso positivo. Molti progressi sono stati fatti per quanto riguarda il riconoscimento della competenza psicologica come una delle componenti fondamentali (accanto a quella culturale e a quella pedagogico - didattica) della professionalità degli insegnanti, ed anche per quanto riguarda la presenza di insegnamenti psicologici nella preparazione di chi si vuole dedicare all'insegnamento (ricordo che quando io frequentavo l'istituto magistrale, più di sessanta anni fa, la psicologia non era assolutamente presente nel nostro curriculum, e all'Università era solo presente come insegnamento complementare in qualche Facoltà). E grandi progressi sono stati fatti nella preparazione degli psicologi scolastici (grazie all'apertura di corsi di Laurea e di Facoltà di Psicologia, con indirizzi di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione), così come altri progressi, sia pure in misura ancora limitata, sono stati compiuti per quanto riguarda l'accogliimento e l'utilizzazione di psicologi nelle scuole. Mi auguro che questo trend, nonostante le difficoltà che la nostra scuola sta attualmente attraversando possa continuare anche nel futuro.



GUIDO PETTER

Nato a Luino nel 1927, ha insegnato nelle scuole elementari e medie e, dal 1958 al 2002, ha tenuto l'insegnamento di Psicologia dello sviluppo nell'Università di Padova. Attualmente insegna, nella stessa Università, Psicologia dell'Adolescenza. Ha compiuto studi e ricerche nelle aree della percezione, dello sviluppo cognitivo e linguistico, dell'adolescenza, della psicologia educativa. Ha scritto vari libri destinati agli insegnanti, fra i quali *Conversazioni psicologiche con gli insegnanti* (1972), *Dall'infanzia alla preadolescenza* (1972), *Problemi psicologici dell'adolescenza* (1990), *Psicologia e scuola di base* (1999), *Psicologia e scuola dell'adolescente* (1999), *La valigetta delle sorprese. Saggio sulla motivazione ad apprendere* (1994), *Ragionare e narrare. Aspetti psicologici dell'insegnamento della storia* (2002), *La narrativa nella scuola* (2007). Ai genitori ha dedicato il libro *Il mestiere di genitore* (2005). A lettori preadolescenti e adolescenti ha dedicato alcuni libri di narrativa, fra i quali *Una banda senza nome* (1997), *Ci chiamavano banditi* (1996), *Una magica estate* (1998), *L'inverno della grande neve* (2003).

Conferenza Stampa

16 Settembre 2008

presentazione della ricerca

“I servizi psicologici nella Scuola”

di **Silvana Stifano**

Collaboratrice Editoriale “La Professione di Psicologo”

Martedì 16 settembre si è tenuta, presso il palazzo dell'informazione a Roma, la conferenza stampa dal titolo “La psicologia scolastica in Italia”. La conferenza stampa, organizzata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ha avuto la finalità di presentare una ricerca, voluta dallo stesso CNOP, volta ad analizzare la presenza degli interventi psicologici nelle istituzioni scolastiche.

In particolare la ricerca, svolta in collaborazione con gli ex IRRE (Istituti regionali per la ricerca educativa), si è occupata di raccogliere dati circa la presenza dello psicologo nella scuola, la tipologia degli interventi svolti, i bisogni psicologici espressi dall'organizzazione scolastica, dai docenti e dagli studenti.

Alla conferenza stampa, coordinata da Raffaele Felaco responsabile editoriale del CNOP, sono intervenuti Giuseppe Luigi Palma presidente del CNOP, Claudio Tonzar vice presidente del CNOP e referente per la psicologia scolastica, Carlo Trombetta responsabile scientifico della ricerca, nonché esperto di psicologia dell'educazione e dello sviluppo.

Il primo dato emerso è stato senz'altro quello del grave ritardo in cui si trova il nostro Paese rispetto all'istituzione di un servizio strutturato di psicologia scolastica nel sistema educativo, nonostante nel 1969 la laurea in psicologia sia nata perché servisse alla scuola, e la riforma sanitaria del 1978 prevedesse la creazione nelle Asl di équipe psico-pedagogiche. Da allora sono stati presentati in Parlamento 13 disegni di legge e nessuno di questi è arrivato alla discussione. Solamente due regioni, Abruzzo e Puglia hanno approvato una legge regionale che prevede l'istituzione *sperimentale* dello psicologo scolastico, per il resto

d'Italia la presenza dello psicologo nelle scuole è limitata a consulenze episodiche e brevi.

Nel resto dell'Europa, fa notare il Prof. Tonzar, è prevista la presenza continuativa dello psicologo al servizio di insegnanti, studenti e scuola in generale. Già dieci anni fa, in una ricerca promossa dalla Federazione Europea delle Associazioni di Psicologia - EFPA, emergeva una situazione molto diversificata dei servizi psicologici nelle scuole dei diversi Paesi europei, in cui l'Italia non compariva perché non esisteva alcun intervento strutturato nelle scuole.

La stessa situazione è emersa anche nel 2005 in un congresso internazionale organizzato sempre dall'EFPA, in cui il presidente Tikkanen – tra gli altri dati – segnalò che in Europa a fronte di circa 200.000 psicologi circa il 20% era inserito nell'area educativa, purtroppo l'Italia compariva con una percentuale pari a zero. Il vicepresidente del CNOP relaziona poi circa i tratti comuni del servizio di psicologia scolastica in Europa e quindi delle funzioni specifiche dello Psicologo. Tra queste quella di ausilio alla scuola per gli aspetti valutativi dell'apprendimento, dell'impegno, del rendimento, valutazioni diagnostiche e di prevenzione, attività di formazione e di counseling rivolto a tutto il sistema scolastico, orientamento professionale, ricerca. La situazione italiana appare pronta ad un servizio di psicologia scolastica anche dal punto di vista della formazione e delle competenze degli psicologi italiani che, corrispondono a quelle già codificate da alcune associazioni internazionali di psicologia scolastica. Il vicepresidente del CNOP conclude il suo intervento facendo un parallelo su quanto un mancato recepimento dei bisogni psicologici all'interno della



scuola, possa determinare un insuccesso nella stessa e quanto invece una buona organizzazione scolastica possa corrispondere ad un benessere scolastico.

Il presidente del CNOP apre la sua relazione con un'analisi generale sul disagio scolastico, per soffermarsi poi su alcuni dei problemi che maggiormente colpiscono la scuola come ad esempio la dispersione scolastica, l'anoressia e bulimia e – argomento purtroppo spesso al centro delle cronache italiane – il bullismo. Queste problematiche trovano spesso, se non sempre, manifestazione nella scuola nella quale però *non trovano* personale competente per la diagnosi e la cura. Il problema diventa ancora più grande se pensiamo che spesso il contesto familiare non è in grado di prendere in carico un problema del genere e allora la conseguenza della carenza di psicologia nella scuola diventa disagio per tutto il sistema, scuola e famiglia.

La proposta del presidente del CNOP è quella di adeguare la presenza dello psicologo nella scuola agli standard europei, attraverso una normativa nazionale specifica che istituisca un servizio di psicologia scolastica che operi, con funzioni consulenziali e di sostegno, al servizio del sistema scolastico. Con questo servizio la psicologia potrebbe dare un contributo per innalzare la qualità del sistema scolastico, l'efficacia dell'apprendimento e dell'orientamento, la prevenzio-

ne del disagio e così accrescere l'efficienza di tutta l'organizzazione scolastica.

Dal punto di vista economico, anche considerando i tagli a cui la spesa pubblica per l'istruzione è sottoposta, i costi del servizio potrebbero essere giustificati in termini di prevenzione.

L'ultimo intervento è stato quello del Prof. Trombetta che si occupa di psicologia scolastica dal 1971. Dopo aver fatto una piccola disamina su come è nata e si è sviluppata la psicologia scolastica in Italia, il prof. Trombetta ha relazionato sui dati raccolti dalla ricerca sottolineando, innanzitutto, che essi si riferiscono agli ultimi tre anni scolastici. Il campione esaminato è composto da circa 1500 psicologi e 1900 scuole distribuite su tutto il territorio italiano. Secondo il campione, i problemi più diffusi nelle aule, sono: lo scarso impegno nello studio e la mancanza d'attenzione durante le lezioni, le difficoltà di relazione all'interno del corpo docente, alunni con necessità didattiche particolari, le difficoltà di tipo organizzativo provocate dalle continue innovazioni e riforme, e dai comportamenti aggressivi e violenti degli alunni. Lo psicologo che lavora nelle scuole è in genere donna (71%) e altamente specializzato, interviene nella scuola per far fronte a richieste specifiche ma con contratti a termine e quindi scarse possibilità di una carriera professionale. Provenienti da posizioni lavorative differenti, i professionisti psico-

logi lavorano in più di un istituto di diverso ordine e grado ma per periodi di tempo piuttosto limitati (meno di tre mesi).

Dai risultati è emerso anche che, nella scuola l'attenzione è orientata prevalentemente sugli alunni, seguono gli interventi rivolti ai genitori e alla scuola nella sua dimensione organizzativa. In particolare, il 37% sono attività di diagnosi legate a delle patologie, mentre il 35% riguarda l'osservazione.

È la scuola media a dedicare più tempo alla psicologia (60,2%), segue la scuola secondaria (58,8%), la scuola primaria (56,7%), l'Istituto comprensivo (47,4%) e, infine, la scuola dell'infanzia (43%).

Il Prof. Trombetta sottolinea come, in assenza di un ruolo istituzionale riconosciuto e di una chiara regolamentazione legislativa, l'attività psicologica nella

scuola si riduce sistematicamente ad un'attività di consulenza, dimenticando le pratiche per lo sviluppo della persona, per l'educazione alla socialità e alla convivenza.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi propone una legge quadro nazionale che istituisca un servizio di psicologia scolastica, a livello regionale, composto da psicologi in grado di offrire una consulenza qualificata alle scuole. Proprio per rilanciare questo messaggio pubblico il CNOP ha condotto questa ricerca e ha organizzato altre iniziative, sperando che tutto ciò possa servire a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi parlamentari.



AVVISO STUDI DI SETTORE

CRISI ECONOMICA E STUDI DI SETTORE

IMPORTANTI NOVITA' PER GLI STUDI DI SETTORE

QUESTIONARIO PER LIBERI PROFESSIONISTI

L'attuale scenario di crisi economica ha riaperto la discussione all'interno degli organismi a cui è demandato il compito di approvare, monitorare, aggiornare e revisionare gli **studi di settore** relativi organismi alle diverse categorie artigianali, commerciali e professionali. Questi sono l'Agenzia delle Entrate, la SOSE - Società per gli studi di settore, e gli Osservatori Regionali per gli Studi di Settore. Con la crisi economica in atto è infatti esigenza primaria cercare di comprendere gli effetti sulla generalità degli operatori economici, al fine di valutare i fattori e le situazioni che produrranno sensibili variazioni - al ribasso - nei processi e nei mercati di riferimento. Invero la recessione non potrà non incidere significativamente sulla capacità degli studi di settore di rappresentare adeguatamente le diverse realtà operative. E, purtroppo, la nostra categoria non ne sarà esente. A questo scopo la Sose ha in corso di attivazione **nel sito www.sose.it, un questionario dove verranno richiesti una serie di elementi indicativi della crisi in atto.** INVITIAMO CALDAMENTE TUTTI I COLLEGHI LIBERI PROFESSIONISTI A COMPILARE IL QUESTIONARIO DELLA SOSE QUANDO SARA' ONLINE!

Successivamente, infatti, un apposito tavolo tecnico individuerà le modifiche da effettuare agli studi di settore già per l'anno 2009. Raccogliere il maggior numero possibile di dati significativi per la nostra categoria permetterà quindi di avere alla prossima riunione della Sose, già fissata per il 31 marzo 2009, le necessarie informazioni per poter procedere al vaglio dei dati raccolti e quindi alla successiva ridefinizione degli interventi correttivi da applicare agli studi di settore in vigore.

Appena il questionario sarà disponibile troverete sul sito del Consiglio Nazionale dell'Ordine www.psy.it una guida alla compilazione.

NON PERDIAMO QUESTA OCCASIONE ! POTREMO FINALMENTE AVERE DEGLI STUDI DI SETTORE RISPONDENTI ALLE NOSTRE REALI CAPACITÀ REDDITUALI!

Giuseppe Luigi Palma

Presidente Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

Marco Nicolussi

Referente Consiglio Nazionale Ordine Psicologi per gli Studi di Settore

Presidente Ordine Psicologi del Veneto

Un progetto di sviluppo per la psicologia scolastica in Italia

a cura di Claudio Tonzar

Vicepresidente del Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

Referente CNOP per la Psicologia scolastica

Università di Urbino

Da più parti si sentiva l'esigenza di individuare una serie di azioni concrete finalizzate al rilancio della psicologia scolastica in Italia. Infatti, nonostante siano passati quasi quarant'anni dall'attivazione dei primi corsi di laurea in psicologia con indirizzi di studio specificatamente destinati a fornire competenze utilizzabili in ambito educativo e scolastico, solo nell'ultimo decennio si è assistito ad un aumentato interesse verso questo settore d'intervento professionale (Tonzar, 2003). Il tema dei servizi di psicologia scolastica è stato ultimamente dibattuto a livello nazionale sia in numerosi congressi e tavole rotonde sia sulle riviste psicologiche con la pubblicazione di una serie di articoli che hanno affrontato diverse tematiche quali quelle concernenti la formazione, le funzioni e i compiti dello psicologo scolastico. Le riflessioni sui modelli d'intervento in psicologia scolastica hanno trovato espressione formale nella presentazione in Parlamento, dal 1996 ad oggi, di una serie di disegni di legge concernenti queste tematiche. Attraverso i dibattiti che hanno accompagnato la presentazione dei diversi progetti di legge sono divenuti sempre più chiari i compiti che possono essere affidati a questa figura professionale, così come le diverse possibilità di allocazione istituzionale del servizio di psicologia scolastica. Si è partiti da una concezione che tendeva a focalizzare solo il campo dell'abuso ai minori, per arrivare a proposte che hanno messo in primo piano compiti formativi e preventivi da svolgere nei confronti non solo degli allievi ma anche dei docenti, dei genitori, dei dirigenti scolastici e della comunità allargata. Si è passati da un modello che prevedeva lo psicologo nella scuola per giungere all'idea di un servizio articolato a

livello territoriale, esterno alla scuola, al quale le istituzioni scolastiche autonome possono richiedere l'attivazione di progetti d'intervento (Tonzar, 2000). La modifica del titolo V della Costituzione, che ha inserito l'istruzione tra le materie oggetto di legislazione concorrente, ha poi reso necessario inquadrare le nuove proposte di legge all'interno dell'ottica della regionalizzazione, anche se per ora solo l'Abruzzo ha visto l'approvazione di una specifica norma in materia di psicologia scolastica (L.R. n. 3, del 23 gennaio 2004 "Istituzione del servizio di psicologia scolastica").

In campo internazionale il settore della psicologia dell'educazione e della formazione, e più in generale quello della psicologia scolastica, costituiscono campi di ricerca e d'intervento professionale molto sviluppati. Esiste, infatti, una grande quantità di riviste che pubblicano articoli riguardanti queste tematiche, come d'altra parte esistono molte esperienze professionali consolidate nel settore. La situazione degli psicologi che lavorano nei diversi sistemi educativi europei è stata ben tratteggiata all'interno di un rapporto di ricerca redatto dalla *Task Force on Psychologists in the Educational System* attivata dall'*European Federation of Psychologists Associations* (EFPA, 1998). Il documento presenta i risultati di un'indagine comparativa volta alla conoscenza delle diverse modalità con le quali i singoli Paesi europei hanno strutturato i loro servizi di psicologia scolastica, al fine di pervenire ad una maggiore armonizzazione della professione di psicologo scolastico in Europa. Il rapporto contiene interessanti informazioni riguardo alla numerosità degli psicologi scolastici, alla loro formazione, alle mansioni svolte, ai loro proble-

mi e alle loro prospettive professionali ed occupazionali. Un elemento che balza immediatamente agli occhi è dato dal fatto che in tutti i Paesi europei sono stati attivati dei servizi psicologici per la scuola (Francia e Spagna in testa), mentre l'Italia resta l'unico Paese dove ufficialmente non esiste la figura dello psicologo scolastico. È importante richiamare, inoltre, i dati contenuti nel rapporto sulla psicologia scolastica redatto dal prof. Bernard Gaillard (2003) in cui si illustrano i modelli scolastici europei e ci si sofferma a delineare da un lato le caratteristiche della formazione degli psicologi, dall'altro le modalità organizzative con le quali le strutture psicologiche collaborano con le scuole. Nel rapporto l'Italia figura, assieme a qualche altro Paese, priva di qualsiasi struttura organizzativa psicologica atta a collaborare adeguatamente con la scuola. Non è diversa la situazione presentata al Congresso EFPA tenutosi a Vienna nello stesso anno in cui veniva rilevata una significativa presenza degli psicologi nei sistemi educativi europei: circa 40.000, pari a circa il 20% del totale degli psicologi europei, sono gli psicologi scolastici che operano con continuità e in servizi specificatamente dedicati alla scuola; a fronte di quest'importante presenza a livello europeo, in Italia si riscontrava la quasi totale assenza di psicologi scolastici attivi con le stesse modalità d'intervento dei colleghi europei (Tikkanen, 2003). Nella realtà italiana attuale, infatti, non si va al di là di iniziative a carattere locale e temporaneo, attivate da singole scuole in accordo con gli psicologi o delle Aziende sanitarie o del settore privato; oppure in passato si erano imboccate delle vie traverse, utilizzando temporaneamente nella funzione di "operatori psicopedagogici" insegnanti già presenti nella scuola in possesso di laurea in psicologia o di titoli accademici affini. Non sono mai stati attivati in Italia, invece, servizi psicologici specifici per la scuola in cui fosse garantito a tutti gli utenti del sistema scolastico l'erogazione di un set ampio e articolato di attività di natura psicologica (EFPA, 2001).

Per tutti questi motivi il Consiglio nazionale dell'Ordine, su proposta dello scrivente, ha approvato nel maggio 2006 un piano di iniziative per lo sviluppo della psicologia scolastica in Italia. Il progetto proposto prevedeva diverse linee di attività: a) lo sviluppo di contatti con le società scientifiche internazionali e nazionali attive nel settore della psicologia scolastica e la traduzione in lingua italiana dei codici etici e delle linee guida professionali elaborate a livello internazionale; b) la costruzione di un database nazionale che raccolga il materiale riguardante le iniziative degli Ordini territoriali, delle società scientifiche e dei centri di ricerca nazionali con riferimento a quest'area professionale; c) la conduzione di una ricerca nazionale che evidenzia la situazione della

domanda di psicologia proveniente dalla scuola e che fotografi lo stato attuale delle pratiche psicologiche nel settore educativo e scolastico.

Per quanto riguarda il primo punto sono stati presi contatti con l'*International School Psychology Association* (ISPA), l'unica organizzazione che attualmente rappresenta gli psicologi scolastici a livello mondiale. L'ISPA è stata fondata nel 1972 e annovera tra i suoi affiliati ben 27 associazioni nazionali di psicologia scolastica; ha iscritti in più di 40 paesi distribuiti in tutti i continenti ed è riconosciuta dall'UNESCO tra le organizzazioni non governative (per informazioni si veda il sito www.ispaweb.org). Una delle finalità dell'ISPA è proprio quella di promuovere lo sviluppo della psicologia scolastica nei paesi in cui tale professionalità è ancora in fase di costruzione, anche attraverso l'organizzazione dell'*ISPA Colloquium*, ossia della conferenza che si tiene ogni anno a luglio in un paese diverso e che sarebbe molto utile poter ospitare presto in Italia. Recentemente è stato messo a disposizione di tutti gli psicologi italiani interessati alle applicazioni scolastiche il Codice deontologico di settore dell'ISPA (1990): sul sito internet del Consiglio nazionale dell'Ordine (www.psy.it), nella sezione *Linee guida*, è stata pubblicata una traduzione in lingua italiana dell'importante documento. Nella stessa sezione del sito internet del CNOP è poi disponibile anche la traduzione in italiano di un altro documento molto importante per la psicologia scolastica: il *Manuale di condotta professionale* elaborato nel 2000 dal *National Association of School Psychologists* (NASP), ossia dall'Associazione degli psicologi scolastici americani. Il Manuale illustra i principi di deontologia professionale rilevanti per il settore e include delle articolate linee guida professionali per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica. A breve saranno rese disponibili anche le traduzioni di altri due importanti documenti: un primo, prodotto dall'*Executive Committee* dell'ISPA, concerne gli standard d'accreditamento dei programmi di formazione in psicologia scolastica (ISPA, 2002); il secondo, redatto da una *Task Force* del NASP, è intitolato "Psicologia scolastica: un progetto per la formazione e la pratica professionale" e costituisce uno dei più recenti e completi riferimenti mondiali per la pratica professionale in questo settore (NASP, 2006).

Per quanto concerne i contatti internazionali è importante ricordare, infine, come sia rilevante intrattenere anche alcuni rapporti a livello europeo, in particolare con l'EFPA. Nel campo della psicologia scolastica l'EFPA è strategica per almeno due ragioni: la prima è connessa all'importante attività di raccordo svolta dalla *Task Force on Psychologists in the Educational System* già

segue in terza di copertina

Lo Psicologo nella scuola: una legge in attesa da più di 10 anni

a cura di Maria Pedone

Consulente di Redazione "La Professione di Psicologo"

“Istituzione sperimentale del servizio psicologia scolastica”. Questo il titolo del disegno di legge n. 522, a firma del senatore Franco Asciutti, presentato in Parlamento in questa legislatura. Il termine “sperimentale” indurrebbe a pensare ad una iniziativa pionieristica, ad un terreno ancora tutto da esplorare. In realtà, come lo stesso senatore precisa nella sua presentazione, si tratta della riproposta di un testo che raccoglie i risultati di un lungo lavoro effettuato durante la XIII legislatura.

Gli anni tra il 1996 e il 2001 hanno infatti visto il fiorire di una serie di iniziative volte ad istituire la figura dello psicologo scolastico, a cominciare da un documento approvato, in data 23 aprile 1996, dalla Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione incaricata di approfondire le problematiche connesse al rapporto scuola-psicologia.

Il documento riveste una notevole importanza perché era la prima volta che gli Psicologi venivano ufficialmente invitati a collaborare con il Ministero, per la definizione degli ambiti di intervento dello psicologo nella scuola.

Per brevità, di questo documento presentiamo l'indice, che testimonia di quanto ampi ed esaurienti siano stati i lavori della Commissione, e la parte relativa all'istituzione del servizio socio-psico-pedagogico. Pur essendo datata, fornisce utili spunti di riflessione su come già più di 10 anni fa fossero stati delineati con chiarezza ambiti di intervento e possibili modalità di attuazione del servizio di psicologia nelle scuole.

Contemporaneamente in Parlamento venivano presentati vari disegni di legge che, anche partendo da diverse istanze, proponevano l'istituzione dello psicologo scolastico, e verso la fine della legislatura, nel 2001, la Commissione speciale in materia di infanzia del Senato propose un testo unificato sull'istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica.

Pubblichiamo qui l'elenco delle leggi che confluirono nel testo unico e la relazione introduttiva della senatrice Daniele Galdi, che rappresenta il punto più alto raggiunto dalla Psicologia scolastica in Parlamento.

Infatti, nonostante il clima politico-culturale favorevole, le buone premesse e le molte speranze, la legge non è mai arrivata all'approvazione finale.

Da allora la spinta propulsiva verso l'istituzione del servizio di psicologia scolastica si è andata via via affievolendo: nella seguente legislatura è stato ancora presentata qualche proposta in tal senso (vedi box), mentre al momento è presente in Parlamento solo il già citato disegno di legge n. 522, assegnato alla settima Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) e in attesa di esame.



DISEGNO DI LEGGE N. 522

(sen. Franco Asciutti, FI)

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica**Art. 1.**

(Istituzione sperimentale e finalità del servizio di psicologia scolastica)

1. Le regioni a statuto ordinario, nell'ambito del territorio di loro competenza, possono istituire il servizio di psicologia scolastica per un triennio in forma sperimentale.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano regolano la materia di cui alla presente legge nel rispetto dei relativi statuti e delle rispettive norme di attuazione.

3. Scopo del servizio di psicologia scolastica, quale supporto all'attività delle singole istituzioni scolastiche e delle famiglie, è di contribuire al miglioramento della vita scolastica sostenendo lo sviluppo armonico dell'alunno, operando per la prevenzione del disagio sociale e relazionale.

Art. 2.

(Criteri per l'organizzazione del servizio di psicologia scolastica)

1. L'organizzazione del servizio di psicologia scolastica dovrà prevedere il ricorso all'opera di strutture specializzate o di singoli professionisti, comunque iscritti all'ordine professionale, anche mediante apposite convenzioni stipulate ai sensi della normativa vigente, al fine di far fronte con continuità a tutte le esigenze rilevate.

2. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, possono avvalersi dei servizi di psicologia scolastica, al fine di predisporre i progetti di intervento basandoli sulla valutazione complessiva dei problemi rilevati.

3. Quale contributo statale per la sperimentazione del servizio di psicologia scolastica autorizzato lo stanziamento di euro 4.131.655 annui per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, da ripartirsi fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base della tabella A.

Art. 3.

(Compiti ed attività del servizio di psicologia scolastica)

1. Le attività svolte dal servizio di psicologia scolastica comprendono:

- a) attività di consulenza e sostegno ai docenti, agli alunni e ai loro genitori sia in forma collegiale che individuale. Gli interventi di consulenza individuale agli alunni sono effettuati di norma con il consenso dei genitori;
- b) partecipazione alla progettazione ed alla valutazione di iniziative, sperimentazioni e ricerche che riguardano l'organizzazione del servizio scolastico nel suo complesso o nei suoi settori organici;
- c) promozione di attività di formazione per gli operatori scolastici;
- d) attività di orientamento e collegamento per e con i genitori finalizzata alla promozione e al coordinamento delle attività di orientamento scolastico e professionale, promozione di studi sui fenomeni di abbandono e insuccesso scolastico, promozione di un clima collaborativo all'interno della scuola e fra la scuola e la famiglia.

2. E' compito del servizio di psicologia scolastica: operare in collegamento con altri servizi territoriali, fatte salve le rispettive competenze; redigere relazioni sulle esigenze individuate e sugli interventi attuati e curare la raccolta e il mantenimento di specifica documentazione sugli interventi effettuati e sui risultati raggiunti.

Art. 4.

(Sperimentazione del servizio di psicologia scolastica)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, coordina e assicura il monitoraggio della sperimentazione per la durata di tre anni scolastici, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in vista della realizzazione di almeno un servizio di psicologia scolastica permanente in ogni regione o provincia autonoma.

2. Per i compiti di cui al comma 1 è istituito, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un comitato tecnico-scientifico composto da:

- a) due professori universitari, di cui uno di psicologia ed uno di pedagogia, con comprovate competenze in campo psico-socioeducativo designati dalla consulta dei presidi delle rispettive facoltà;
- b) due psicologi designati dal consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi;
- c) due psicologi designati dalle associazioni scientifiche accreditate nel campo psico-socio-educativo;
- d) quattro delegati degli ordini degli psicologi regionali, designati dal consiglio nazionale dell'ordine, tra coloro che hanno maturato esperienza nel campo

psico-socioeducativo e che siano rappresentativi delle diverse componenti scolastiche.

3. Ai componenti del comitato tecnicospicifico compete, quale forma di compenso, un'indennità di presenza per seduta.

4. Al termine del triennio di sperimentazione indetta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una Conferenza nazionale per la valutazione dei risultati e per i conseguenti provvedimenti. Gli esiti della sperimentazione e le valutazioni emerse nella Conferenza nazionale costituiscono oggetto di una relazione al Parlamento.

Art. 5.
(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri relativi alla sperimentazione di cui all'arti-

colo 2, determinati in euro 4.131.655 annui per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 nonché agli oneri per il funzionamento del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 4, comma 2, determinati in euro 15.494 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sommario del documento approvato dalla Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione incaricata di approfondire le problematiche connesse al rapporto scuola-psicologia. Aprile 1996.

1. Premessa

2. Proposte ed indicazioni

a. L'insegnamento della psicologia nell'Università italiana

b. Revisione della tabella d'insegnamento.

c. L'insegnamento della psicologia nella scuola media superiore

d. La preparazione dei docenti di psicologia

e. Psicologia e formazione del personale docente

f. Attuazione del servizio socio-psico-pedagogico

g. Tirocinio post-lauream in psicologia nelle strutture scolastiche

h. La ricerca psicoeducativa

3. Conclusioni

Punto 2/f del documento:

Attuazione del servizio socio-psico-pedagogico.

Tra i Paesi europei, l'Italia ha come triste primato quello di non avere organizzato un servizio psicologico "nella" e "per la scuola". Un accenno alla possibile esistenza di un servizio psicologico nella scuola è contenuto nella Legge n. 517 del 4 agosto 1977

La Commissione ritiene che i tempi siano più che maturi per organizzare un effettivo servizio socio-psico-pedagogico atto a migliorare il sistema scolastico ed avanza la proposta di dare corpo e sostanza al dettato legislativo nei confronti di detto servizio, avendo come presupposto che esso debba essere svolto da professionisti che provengono dalle aree di psicologia, pedagogia o scienze dell'educazione, sociologia.

L'organizzazione di detto servizio può essere articolata su tre ipotesi che non si escludono fra loro:

- **"Servizio psicologico nella scuola"**, che si può attuare all'interno di ogni scuola o di un pool di scuole con valenze psicodidattiche e con personale dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, purché in possesso di una laurea in psicologia e di una formazione in psicologia dell'educazione.

- **"Servizio psicologico per la scuola"** con valenza psicoeducativa, ma dipendente dall'Ente locale (es. Comune, Consorzi di Comuni, ecc.) ovvero, là dove non sia possibile, in regime di convenzione. Questa soluzione permette una continua osmosi fra il mondo della scuola e quello della società, fra mondo della cultura e quello del lavoro e, contemporaneamente, crea un'area intermedia fra quella dell'istruzione propriamente detta e quella dell'educazione, tale da privilegiare tutti quegli interventi di prevenzione, sostegno ed integrazione che attualmente sono sottovalutati. Si avrà, pertanto, una modalità d'intervento che potrà rispondere su più livelli alle differenti domande della

scuola e della società: dal lavoro di orientamento professionale fondato sull'interazione tra processi di sviluppo del territorio e analisi del potenziale degli allievi, alle azioni di sensibilizzazione e prevenzione orientate alla problematica giovanile e alla promozione del benessere, dalla elaborazione delle domande d'intervento provenienti dalle differenti dimensioni scolastiche alla funzione di filtro ed orientamento atte all'utilizzazione, da parte della scuola, delle differenti risorse disponibili nel territorio. L'organizzazione di questo servizio potrà avvenire secondo competenze valevoli per ogni tipologia di scuole ovvero secondo aree di scolarità e dovrà essere gestito da vari professionisti che operano all'interno di un bacino territoriale.

- Servizio psicologico per la scuola all'interno delle Aziende Sanitarie Locali con compiti di diagnosi ed intervento che vertono esclusivamente su comportamenti patologici.

Un'adeguata sperimentazione delle tre ipotesi, condotta su una ristretta area territoriale, circoscritta entro un periodo di tempo prefissato e sotto il controllo degli Enti indicati (Ministero della Pubblica Istruzione, Ente Locale, Azienda Sanitaria Locale), potrà fornire indirizzi di lavori ed orientamenti metodologici alla concreta fattibilità di ciascuna delle tre ipotesi e all'estensione delle stesse nel tessuto nazionale.

Componenti della Commissione:

Presidente:

Prof. Luciano Corradini - Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione

Prof. Pietro Boscolo - Ordinario di psicologia dell'educazione - Università di Padova

Prof. Nino Dazzi - Preside della Facoltà di Psicologia - Università degli Studi "La Sapienza" Roma

Prof. Mauro Laeng - Ordinario di pedagogia - Terza Università di Roma

Prof. Gabriel Levi - Ordinario di neuropsichiatria infantile - Università degli Studi "La Sapienza" Roma

Prof. Franco Marini - Ordinario di psicologia dell'orientamento - Università di Cagliari

Prof. Michele Pellerey - Ordinario di metodologia didattica - Università Pontificia Salesiana - Roma

Dr. Raffaele Tortora - Capo dell'Ufficio studi, Programmazione e Bilancio - Ministero Pubblica Istruzione

Prof. Carlo Trombetta - Associato di psicopedagogia - Università degli Studi "La Sapienza" Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA- XIII LEGISLATURA- GENNAIO 2001

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA,

A CURA DELLA SENATRICE DANIELE GALDI, SUI DISEGNI DI LEGGE Nn. 1829 , 2888, 2967, 3345, 3620 e 3866-A

N. 1829: Istituzione dei centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (5 dicembre 1996)

N.2888: Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (18 novembre 1997)

N. 2967: Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (18 dicembre 1997)

N. 3345: Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici (11 giugno 1998)

N. 3620: Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile (4 novembre 1998)

N. 3866: Istituzione del servizio di psicologia scolastica (8 marzo 1999)

Onorevoli Senatori. – La Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato, con la proposta di testo unificato per l'istituzione sperimentale del Servizio di psicologia scolastica, intende rispondere all'esigenza di costruire, attorno al minore, un'efficace rete di relazioni interpersonali che dalla famiglia si evolvano nell'ambito scolastico, in modo da garantire attraverso l'introduzione di una figura professionale competente un aiuto supplementare a genitori e insegnanti.

In questa prospettiva, lo psicologo scolastico può contribuire a individuare precocemente eventuali forme di disagio e risolverle prima che entrino in fase patologica, può fornire servizi di consulenza ai docenti nel loro rapporto professionale con gli allievi, sviluppando, in collaborazione con le famiglie, rapporti professionali, all'occorrenza anche individuali.

Così come configurato nel provvedimento, il Servizio di psicologia scolastica, quale supporto all'attività delle singole istituzioni scolastiche, si propone l'obiettivo di aumentare le occasioni di dialogo e di comprensione con lo studente, non solo allo scopo di superare il disagio giovanile, ma anche di creare le condizioni favorevoli per permettere ai giovani studenti di stabili-

re armoniche relazioni interpersonali, in un equilibrato processo di crescita della propria personalità, fornendo anche alle famiglie strumenti suppletivi di cui oggi si avverte la mancanza, fermo restando che gli interventi di consulenza individuale agli alunni sono effettuati di norma con il consenso dei genitori.

Opportunamente, si prevede in questa fase un'istituzione sperimentale del Servizio di psicologia scolastica lasciando, in coerenza con i principi dell'autonomia regionale, la scelta delle modalità di attuazione a regioni e province autonome e definendone l'organizzazione con apposito regolamento che preveda espressamente il ricorso all'opera di strutture specializzate o di singoli professionisti, anche mediante la stipula di apposite convenzioni. La sperimentazione del Servizio, della durata di tre anni scolastici, dovrà interessare almeno ogni regione o provincia autonoma.

A tal fine è istituito un comitato tecnico-scientifico, composto da due professori universitari, uno di psicologia ed uno di pedagogia, con comprovata competenza psico-socio-educativa designati dalla consulta dei presidi delle rispettive facoltà, da due psicologi designati dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, da due psicologi designati dalle associazioni scientifiche accreditate nel campo psico-socio-educativo, da quattro delegati degli Ordini degli psicologi regionali, designati dal Consiglio nazionale dell'ordine, tra coloro che hanno maturato esperienza nel campo psico-socio-educativo e che siano rappresentativi delle aree Nord, Centro, Sud ed isole del Paese, da due dirigenti scolastici, da due docenti, da un dirigente designati dal Ministro della pubblica istruzione. Al termine del triennio di sperimentazione è indetta dal Ministero della pubblica istruzione una Conferenza nazionale per la valutazione dei risultati e per i conseguenti provvedimenti, i cui esiti costituiranno oggetto di una relazione alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del parere.

Agli oneri relativi alla sperimentazione, stimati in lire 8 miliardi annue, per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, nonché a quelli per il funzionamento del Comitato tecnico-scientifico, si provvede mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

Risulta infine accolto dal Governo come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegna a favorire l'utilizzo, anche attraverso le norme attuative del provvedimento e le successive disposizioni del Comitato tecnico-scientifico, nelle funzioni di psicologo scolasti-

co, dei docenti psicologi psicopedagogisti iscritti all'ordine degli psicologi.

La Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato, con la proposta di un testo unificato di solo cinque articoli, ha inteso ribadire il pieno rispetto del principio dell'autonomia scolastica, nonché di quella regionale, dettando norme di principio di carattere generale e prefiggendosi di attivare uno strumento che, seppure in fase sperimentale, sistematizzi a livello nazionale un'esigenza che è già stata avvertita da molte regioni che, come risulta dalla personale esperienza di molti commissari, hanno visto le loro istituzioni scolastiche dotarsi, a vario titolo, di consulenze professionali esterne.

Pertanto, la Commissione speciale raccomanda all'Assemblea l'approvazione della propria proposta di testo unificato.

DISEGNI DI LEGGE SULLO PSICOLOGO SCOLASTICO PRESENTATI NELLE ULTIME TRE LEGISLATURE.

XVI LEGISLATURA (dal 29 aprile 2008)

Senato n.522

Sen. Franco Asciutti (FI)

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica

14/05/2008 presentato al Senato

XV LEGISLATURA (28 aprile 2006 - 28 aprile 2008)

Camera 1508

On. Titti De Simone (RC-Sin. Eur.)

Istituzione dello psicologo scolastico per il sostegno alla formazione dei minori

28/07/2006: Presentato alla Camera

Senato 612

Sen. Franco Asciutti (FI)

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica

12/06/2006: Presentato al Senato

XIV LEGISLATURA (30 maggio 2001 - 27 aprile 2006)

Camera 4250

On. Chiara Moroni (Misto, LdRN.PSI)

Istituzione del servizio di psicologia scolastica e del ruolo di psicologo

31/07/2003: Presentato alla Camera

Senato 1003

Sen. Franco Asciutti (FI)

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica

02/01/2002: Presentato al Senato

Camera. 1522

On. Alfiero Grandi (DS-U)

Disposizioni in materia di istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici

16/08/2001: Presentato alla Camera

Primi dati di ricerca sulla Psicologia Scolastica in Italia

di **Carlo Trombetta**

Docente di Psicologie dello Sviluppo e dell'Educazione
Università LUMSA, ROMA

Sul n. 2 (giugno 2008) di *La Professione di psicologo*, il Presidente Palma annunciava, con giusta preoccupazione, la rapida crescita del numero degli psicologi italiani, giunti, nel dicembre dello scorso anno, a quota 64.142 cui segue un numero altrettanto serio, di circa 70.000 studenti iscritti alla diverse Facoltà di Psicologia.

Non è questo il dato che si vuole commentare ed approfondire, bensì rivolgere una domanda a tutti coloro che sono iscritti ad un albo regionale o provinciale come anche agli studenti di psicologia. E la domanda è questa: sapete perché e come sono sorti i corsi di laurea in psicologia? Quali erano le istanze che hanno permesso la loro nascita? Tale domanda non ha soltanto un valore culturale, ma anche uno di tipo sociale oltre a quello privato. Se ancora è vera la frase di uno psicologo svizzero secondo il quale “la psicologia attira molti psicopatici” e se ancora è vera la frase di Musatti rivolta ad una studentessa che voleva intraprendere gli studi psicologi: “se ella si iscrive a psicologia è segno che ha molti problemi” è altrettanto vero e, forse, più importante, conoscere le radici e i presupposti sociali che hanno permesso la nascita dei corsi di laurea in psicologia e, successivamente, la promulgazione della legge ordinistica della nostra professione della quale, fra poco, si celebrerà il suo ventennale. Tali presupposti sono altrettanto importanti, specie in quest'ultimo periodo, in quanto ritengo che viviamo in un Paese smarrito, inquieto, spesso spaventato, con molte incertezze, alla ricerca di se stesso, che vuol sapere, ma anche che vuole anche esser lasciato libero di dimenticare, senza quei punti di riferimento che avevano le precedenti generazioni, con il

“

La Redazione, nel ringraziare il Prof. Carlo Trombetta, vuole sottolineare che l'articolo fa riferimento ai soli dati presentati nella Conferenza Stampa e che i dati definitivi saranno contenuti in un Rapporto che verrà divulgato successivamente.

”

venir meno dei legami sociali e della cultura della solidarietà, divorati da nuovi modi di lavorare, di organizzare gli spazi urbani e i tempi di vita. Dimensioni, queste, ben sottolineate in uno studio molto ben condotto da Piero Amerio (2004).

Ebbene la nascita di quei corsi di laurea sono il risultato di tre importanti avvenimenti:

Il primo è dovuto al fatto che in quegli anni “la psicologia torna ad essere insegnata in alcune scuole medie superiori, benché costituisca una presenza decisamente marginale nel quadro complessivo della formazione dei giovani. Con denominazioni diverse, viene insegnata negli Istituti Magistrali, nell'Istituto professionale per vigilatrici d'infanzia, nei corsi per insegnanti ortofrenici, nell'Istituto superiore di educazione

fisica, in varie scuole per assistenti sociali” (Perussia, 1994, 78; Parisi, 1978).

Il secondo al fatto che alcune grandi aziende italiane istituiscono delle cattedre di psicologia in convenzione con l'università. E' questo il caso di Iacono a Napoli con l'Italsider (Galasso, 1993, 49) e di Ossicini a Roma con l'Enpi.

Il terzo avvenimento è quello più articolato e che costituirà l'evento principale sul quale si fonda la nascita e lo sviluppo dei corsi di laurea in psicologia. Infatti sul piano politico, il 1960 rappresenta uno spartiacque nella storia dell'Italia repubblicana per aver predisposto il passaggio dalle coalizioni centriste ad un'alleanza di governo che disegnerà, nel bene e nel male, l'orizzonte del nuovo decennio e condiziona non poco la cultura del paese. Già dalle ricerche dello SVIMEZ (1961, 1962) erano indicate le condizioni che si sarebbero verificate nel mercato del lavoro e quali esigenze formative professionali per il quindicennio 1960-1975 fossero necessarie per far trasmigrare la società italiana da una concezione e pratica agricola ad una tecnologicamente avanzata. Si andava, in tal modo, profilando un nuovo modello di società basata da un lato sullo sviluppo dei beni industriali, dall'altro verso quelli tecnologicamente innovativi (elettronica, aeronautica, nucleare) cui faceva riscontro un'altra parte della società che sviluppava i servizi del terziario il tutto attraverso un coerente e ben congegnato sistema scolastico. Ma, come si sa, questo non si realizzò come si sperava. Ciononostante i risultati di quell'indagine ebbero un grande merito: incominciare a delineare una nuova fisionomia della futura società italiana e, sotto tale profilo, sociologia e psicologia furono ritenute le due branche del sapere con le quali contribuire al rinnovamento italiano. Non più, quindi, una formazione universitaria in psicologia sparsa tra diverse facoltà universitarie, né quella di una formazione che privilegiava la creazione di “scuole di specializzazione” in psicologia per laureati provenienti dalle facoltà di Medicina, Lettere e Filosofia, o da altre Facoltà, come ben ricorda Bertini (1980, 18-9), bensì la creazione di un corso di laurea in psicologia distinto da altri corsi universitari (Perussia, 1994, Olivetti Belardinelli, 1989). E' di questo nuovo modo di cogliere le aspettative e le esigenze della società italiana che si è fatto interprete Padre Valentini (1969, 1973) il quale rifacendosi, dapprima, alla necessità d'istituire una Facoltà di scienze umane (Bertin, 1964; AA. VV.; 1969), successivamente di fronte all'immobilismo politico dell'epoca, si orientò per la creazione di un corso di laurea in psicologia. Questo nacque a seguito di una delibera del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione il cui relatore, il prof. Raffaele Laporta,

pedagogista, illustrò la relazione presentata alla Facoltà di Magistero di Roma nel Consiglio del 21 febbraio 1964 da Volpicelli (pedagogista), Filiassi Carcano (filosofo) e da Ferrarotti (sociologo) con la motivazione secondo la quale la psicologia serviva alla scuola. Ben presto, però, sia il mondo della scuola che quello della psicologia dimenticarono la valenza di quella motivazione e la formazione degli psicologi per la scuola rimase del tutto disattesa.

Ora senza entrare nella complessa problematica per cui la psicologia italiana ha sottovalutato la formazione degli psicologi scolastici e non ha sviluppato adeguate e coerenti politiche culturali e professionali con le strutture centrali e periferiche della scuola italiana, è interessante vedere cosa fanno gli psicologi allorquando lavorano all'interno di un contesto scolastico. Tale interessamento nasce da una semplice riflessione: allorquando una persona decide d'isciversi a psicologia, senz'altro esistono in lui delle motivazioni prevalentemente personali; nel corso degli anni, e preferibilmente dopo la laurea, occorrerebbe che quella motivazione personale si trasformasse in motivazione professionale e sociale proprio perché il corso di laurea in psicologia è nato ed oggi continua ad avere un sua valenza culturale e professionale in quanto tende a rispondere ai bisogni e alle esigenze della società in continua evoluzione tenendo anche presente che la professione psicologica è un professione di ricerca scientifica e di aiuto alle persone e alle strutture istituzionali, sociali, culturali del nostro Paese nell'ambito dei servizi terziari.

L'occasione per rispondere alla domanda è data da una recentissima ricerca commissionata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi i cui dati completi saranno resi noti a breve.

Tra i molti dati di cui si occupa l'indagine esiste un interessante paragrafo dedicato alle attività svolte dagli psicologi che, negli ultimi tre anni, hanno avuto rapporti con le scuole.

Un primo dato riguarda il numero degli psicologi (per ora ne sono stati considerati 660 su circa 1.500 totali) che hanno risposto alla parte del questionario riguardante le attività svolte inviato dal Consiglio Nazionale agli ex IRRSAE sia prima del loro commissariamento, predisposto dal Ministro Fioroni, che dopo quel provvedimento. Molteplici possono essere i motivi di un numero così basso di risposte pervenute di fronte ai 60.000 psicologi iscritti e, si avanza l'ipotesi, che gli psicologi che hanno lavorato ultimamente nelle scuole italiane siano molti di più e che, per motivi tutti da verificare, non hanno dato la loro risposta sia perché le scuole, tramite gli ex IRRSAE, non li hanno contattati, sia perché non hanno ritenuto opportuno rispon-

dere, per i più svariati motivi personali o professionali, al questionario loro presentato.

Le attività che si volevano conoscere erano le seguenti:

- *Genitori*: conferenze, consulenze individuali, formazione, altro
- *Allievi*: corsi di educazione (es. educazione alla salute, alla legalità, ecc.), attività di potenziamento dell'apprendimento (attività di studio, metacognizione, ecc.), valutazione diagnostica, orientamento, interventi su comportamenti disfunzionali, altro
- *Gruppo classe*: ricerca, consulenza, formazione, altro
- *Organizzazione scolastica* (Consiglio d'Istituto, Collegio dei docenti, ecc.): ricerca, progettazione, valutazione, altro.

In sintesi, ecco i risultati:

Tab. n. 1: Attività rivolte ai genitori

	Sì		No		Totale	
	F	%	F	%	F	%
Attività rivolte ai genitori	587	0.89	73	0.11	660	100,0
Conferenze	340	0.57	261	0.43	601	100,0
Consulenze individuali	434	0.72	169	0.28	603	100,0
Formazione	265	0.44	338	0.56	603	100,0
Altro	61	0.10	539	0.90	600	100,0

Tab. n. 2: Attività rivolte ai singoli alunni

	Sì		No		Totale	
	F	%	F	%	F	%
Attività rivolte ai singoli alunni	624	0.94	34	0.52	658	100,0
Corsi di educazione	299	0.58	219	0.42	518	100,0
Attività di potenziamento dell'apprendimento	312	0.73	116	0.27	428	100,0
Valutazione diagnostica	274	0.58	202	0.42	476	100,0
Orientamento	305	0.67	151	0.33	456	100,0
Interventi su comportamenti disfunzionali	238	0.44	300	0.56	538	100,0
Altro	44	0.26	128	0.74	172	100,0

Tab. n. 3: Attività rivolte al gruppo classe

	Sì		No		Totale	
	F	%	F	%	F	%
Attività rivolte al gruppo classe	637	0.99	2	0.01	639	100,0
Ricerca	285	0.84	54	0.16	339	100,0
Consulenza	195	0.42	274	0.58	469	100,0
Formazione	225	0.52	208	0.48	433	100,0
Altro	79	0.51	77	0.49	156	100,0

Tab. n. 4: Attività rivolte all'organizzazione scolastica

	Sì		No		Totale	
	F	%	F	%	F	%
Attività rivolte all'organizzazione scolastica	359	0.56	283	0.44	642	100,0
Ricerca	187	0.85	34	0.15	221	100,0
Progettazione	182	0.59	124	0.41	306	100,0
Valutazione	173	0.62	108	0.38	281	100,0
Altro	57	0.44	72	0.56	129	100,0

Un primo dato che emerge è che l'attenzione degli psicologi è orientata prevalentemente sugli alunni considerati sia individualmente che collettivamente, segue quella rivolta ai genitori ed, infine, alla scuola nella sua dimensione organizzativa.

Riguardo alle attività svolte nei confronti dei genitori spiccano le consulenze individuali, cui seguono le conferenze e la formazione. Da sottolineare, però, alcuni dati che emergono da analisi statistiche che non si fermano alle pure frequenze e percentuali. Gli interventi rivolti ai genitori sono privilegiati soprattutto da psicologi giovani e da quelli operanti nelle regioni del sud, mentre gli psicologi anziani tendono a privilegiare le altre tipologie attività. Sono sempre gli psicologi del sud, prescindendo dalla loro età, a preferire le attività di formazione nei confronti dei genitori a differenza dei loro colleghi del centro e del nord.

Sui dati riguardanti le attività rivolte ai singoli alunni si nota, soprattutto nelle percentuali, che i nostri psicologi privilegiano le attività di potenziamento dell'apprendimento e di orientamento. A livello statistico questo settore si presenta molto più articolato del precedente. Infatti sono gli psicologi più anziani, piuttosto che i giovani, a compiere interventi rivolti agli alunni; questo potrebbe essere spiegato con una maggiore padronanza di metodologie acquisite nel tempo da parte loro. Oltre al fattore età, l'analisi statistica permette d'individuare la diversa propensione nello svolgimento delle attività a seconda della residenzialità degli psicologi. Sono così gli psicologi del nord che privilegiano le attività collegate ai vari corsi di educazione mentre le attività di potenziamento dell'apprendimento sono comuni sia tra i colleghi del nord che tra quelli del sud. Infine, l'attività di orientamento non è un'attività molto svolta dagli psicologi del nord.

Le attività rivolte al gruppo classe vedono gli psicologi molto orientati nella ricerca e con minor assiduità alla consulenza e alla formazione. Sono soprattutto gli psicologi del sud a compiere interventi rivolti alla classe a differenza di quelli del nord; mentre la ricerca è privilegiata dagli psicologi più anziani rispetto ai più giovani.

L'ultimo settore indagato, ossia quello concernente le attività rivolte all'organizzazione scolastica, in generale mostra un numero per lo più dimezzato di psicologi interessati a tale settore i quali preferiscono compiere delle ricerche, mentre, stando alle percentuali, la valutazione e la progettazione risultano essere dei settori meno indagati. Dall'analisi statistica risulta che siano gli psicologi più anziani a non intervenire, in genere, in questo settore; mentre sono gli psicologi del nord ad interessarsi, più dei colleghi del centro, della ricerca e della valutazione e che sono gli psicologi più anziani a progettare e valutare interventi a favore dell'organizzazione scolastica.

Questi primi dati richiedono un adeguato approfondimento ed una connessione con i dati di altri settori, quali ad esempio la formazione degli psicologi, la valutazione degli interventi, il grado di soddisfazione personale e professionale, le difficoltà incontrate, la descrizione dell'ambiente di lavoro, le competenze che si dovrebbero possedere per svolgere efficacemente un lavoro di qualità della scuola. Tuttavia, pur nella loro frammentarietà, incominciano ad offrirci un primo interessante spaccato delle attività svolte dagli psicologi che hanno partecipato alla ricerca.

In primo luogo emerge una notevole diversità nelle attività svolte, in parte spiegabile con le altrettante richieste, non omogenee, che provengono loro dalle scuole. Non sappiamo, però, con questi soli dati, stabilire l'esistenza o meno di un nesso atto a collegare fra di loro le attività così disomogenee.

In secondo luogo si evidenzia come la consulenza sia una componente non trascurabile fra le varie attività e questo potrebbe essere spiegato con la formazione, soprattutto psicoterapeuta, posseduta ed agita dalla stragrande maggioranza degli psicologi e questo dato è in linea con l'altro sottolineato dal Presidente Palma quando afferma che nel periodo 2001-2007 l'incremento degli stessi è passato da 0.37 a 0.45 per 1.000 abitanti.

La terza componente è data dal fatto che la componente organizzativa della scuola, con le tre importanti attività (ricerca, progettazione e valutazione) non sia stata un'area molto investigata; questo potrebbe essere spiegato sia per il fatto che la scuola difficilmente offre allo psicologo la possibilità di conoscere da vicino il suo reale funzionamento, sia anche da una impreparazione di fondo, da parte degli psicologi, a intervenire su questa componente data la preponderante formazione clinica avuta durante il percorso universitario.

L'altra componente sembra essere il risultato sia della diversa età degli psicologi, la quale gioca un ruolo non secondario nel privilegiare una o un'altra attività.

Infine, va dato il giusto rilievo anche alla diversa provenienza regionale nella quale tradizione, esigenze e modi di lavorare nella scuola, certamente hanno un'influenza non secondaria nell'orientarsi verso un determinato settore (genitori, alunni, classe, organizzazione scolastica) e, all'interno di questo, dare importanza ad una certa attività la quale, da non dimenticare, potrà essere proposta dallo psicologo ovvero suggerita o imposta dalla scuola.



Bibliografia

- AA. VV., *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*, Bari, Laterza, 1969.
- Amerio P., *Problemi umani in comunità di massa. Una psicologia tra clinica e politica*, Torino, Einaudi, 2004.
- Bertin G. M., *Scuola e società in Italia*, Bari, Laterza, 1964.
- Bertini M., *Lo psicologo nella cultura italiana*. In M. Cecchini, G. P. Lombardo (a cura di), *o. c.*, 1980, pp. 17-25.
- Caprara G. V., N. Dazzi, Roncato S., *Guida alla laurea in psicologia*, Bologna, Il Mulino, 1989.
- Cecchini M., Lombardo G. P. (a cura di), *Lo Psicologo. Riforma sanitaria, regolamentazione giuridica della professione*, Roma, Bulzoni, 1980.
- Galasso G., *Ricordo di Gustavo Iacono*. In A. M. Galdo, P. Valerio, *o. c.*, 1993.
- Galdo A. M., Valerio P., *Atti delle giornate di studio in ricordo di Gustavo Iacono*, Napoli, L'Officina Tipografica, 1993.
- Lombardo G. P., *Storia e modelli della formazione dello psicologo. Le teorie dell'intervento*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- Olivetti Belardinelli M., *L'istituzione del Corso di laurea in Psicologia come modifica di statuto nell'ordinamento delle università italiane*, in G. V. Caprara, N. Dazzi, S. Roncato (a cura di), *o. c.*, 1989, pp. 11-7.
- Parisi D., *La psicologia e l'insegnamento delle scienze sociali nella scuola media superiore*, «Giornale Italiano di Psicologia», 1978, 5, V, pp. 45-65.
- Perussia F., *Psicologo. Storia e attualità di una professione scientifica*, Torino, Bollati Boringheri, 1994.
- Svimez, *Mutamenti della struttura professionale e ruolo della scuola. Previsioni per il prossimo quadriennio*, Roma, Svimez, 1961.
- Svimez, *Trasformazioni sociali e culturali in Italia e loro riflessi sulla scuola*, Roma, Svimez, 1962.
- Valentini E., *Come si è giunti all'istituzione del corso di laurea in psicologia*, «Rivista di psicologia», LXVII, 1973, pp. 285-93.
- Valentini E., *Considerazione e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane*. In AA. VV., *o. c.*, 1969, pp. 403-11 (ora in G. P. Lombardo, *o. c.*, 1994, pp. 19-26).

PROGETTO EUROPSY IN ITALIA

Con l'avviso che segue e l'invio della brochure che trovate in allegato, il CNOP intende sostenere e diffondere il progetto EuroPsy in Italia.

L'obiettivo è quello di delineare un quadro di riferimento condiviso dalla comunità professionale relativamente ai requisiti formativi dello psicologo. Infatti, il professionista, per ottenere la certificazione EuroPsy, ha compiuto un percorso formativo e una pratica supervisionata che rispondono a standard di qualità, standard che rappresentano una garanzia per l'utente/cliente/paziente circa la professionalità dello psicologo cui si sta rivolgendo.

Inoltre, con il progetto EuroPsy si intende facilitare il riconoscimento dei titoli professionali nei Paesi Europei, a vantaggio, dunque, di coloro che intendono chiedere di esercitare la professione di psicologo in uno degli Stati Membri dell'UE.

Il Presidente CNOP
dott. Giuseppe Luigi Palma



ORA E' POSSIBILE OTTENERE IL CERTIFICATO EUROPSY

Dopo la prima fase di sperimentazione in Italia, gli psicologi in possesso dei requisiti richiesti possono ottenere la Certificazione Europea in Psicologia – EuroPsy.

Per gli iscritti all'Albo al 31 dicembre 2001 è attiva la procedura di Grandparenting che richiede: a) laurea; b) iscrizione alla sezione A dell'Albo degli Psicologi; c) documentata esperienza lavorativa come psicologo (400 ore annue per 5 anni negli ultimi 10) e formazione continua (40 ore per anno o crediti equivalenti) d) sottoscrizione del Metacodice di etica professionale dell'EFPA e del Codice deontologico degli psicologi italiani.

Per gli iscritti all'albo dal 2002 è disponibile, anche, la procedura standard, che richiede: a) il completamento di un curriculum accademico in psicologia di 5 anni accreditabile in base ai requisiti EuroPsy; b) un giudizio positivo da parte del/dei supervisore/i dell'anno di pratica supervisionata (tirocinio professionale); c) iscrizione alla sezione A dell'Albo degli Psicologi; d) sottoscrizione del Metacodice di etica professionale dell'EFPA e del Codice deontologico degli psicologi italiani.

Europsy costituisce una certificazione della qualità del percorso formativo e professionale e rappresenta un ulteriore passo verso la promozione della mobilità degli psicologi e la fruizione da parte dei clienti di servizi psicologici di alto livello in Europa. EuroPsy viene assegnato per 7 anni ed è rinnovabile in presenza di attività professionali e di formazione continua. Attualmente il costo è di 45 Euro per l'intero periodo di sette anni.

Per il settennio 2009/2015 è possibile presentare la richiesta dal 1 ottobre 2008 al 15 febbraio 2009. Per informazioni e per la modulistica è possibile visionare il sito www.inpa-europsy.it; oppure telefonare alla segreteria al numero 06.6867536 dalle ore 9 alle ore 17.

C.N.A.E - Italia

(Comitato Nazionale per l'Assegnazione di EuroPsy)

Il CNAE-Italia è stato nominato dall'INPA "Italian Network of Psychologists Associations" il 7 Ottobre 2005. L'INPA è costituita da:

- Associazione Italiana di Psicologia (AIP)
- Associazione Unitaria Psicologi Italiani (AUPI)
- Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi (CNOP)
- Federazione Italiana Società Scientifiche di Psicologia (FISSP)

continua da pag. 12

citata in precedenza; la seconda si riferisce al fatto che l'EFPA è il promotore del progetto *EuroPsy* e del relativo *European Certificate in Psychology* in cui l'area educativa compare come uno dei tre contesti professionali dove è possibile sviluppare specifica competenza durante il periodo di pratica supervisionata (EFPA, 2005).

Con riferimento al secondo punto del progetto di sviluppo sulla psicologia scolastica è stato richiesto alle principali società scientifiche e ai centri di ricerca nazionali, oltre che agli Ordini territoriali, il materiale relativo alle iniziative e i documenti prodotti in relazione a quest'area scientifico-professionale. Sono stati così raccolti e inseriti in un database i materiali riguardanti ricerche, pubblicazioni, convegni, iniziative di formazione, ma anche contributi contenenti linee-guida e buone prassi o accordi stipulati con le istituzioni in tema di psicologia scolastica. Il materiale ora è disponibile per i consigli regionali e provinciali che volessero sviluppare iniziative di promozione e sviluppo relativamente a quest'area professionale.

Il terzo e ultimo punto del progetto del Consiglio nazionale sulla psicologia scolastica ha previsto la conduzione di un'indagine per evidenziare quanto la scuola chiede agli psicologi e quanto gli psicologi realizzano nelle scuole. La ricerca nasce da diverse esigenze: a) colmare una vistosa lacuna conoscitiva rispetto alle effettive prestazioni psicologiche erogate nelle scuole italiane permettendo di effettuare delle valutazioni comparative a livello internazionale; b) rilevare i bisogni e la domanda di psicologia presenti nelle scuole italiane; c) descrivere lo stato attuale delle pratiche psicologiche nel settore educativo e scolastico; d) raccogliere dati utili a individuare strategie e percorsi possibili per lo sviluppo della professione in questo specifico settore d'intervento. Alla ricerca hanno partecipato più di 1500 psicologi e circa 1900 scuole di ogni ordine e grado dislocate in quasi tutte le regioni italiane. Per la conduzione della ricerca sono stati utilizzati due questionari: uno rivolto alle scuole, uno rivolto agli psicologi. Gli strumenti sono stati costruiti tenendo conto di alcuni questionari precedentemente sviluppati in una ricerca condotta da Andreani Dentici (2002) e in base alle indicazioni provenienti del Rapporto Gaillard (2003) sullo stato della psicologia scolastica in Europa. Essi sono stati poi ampliati tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla recente e crescente letteratura internazionale del settore.

Lo strumento per le scuole prevedeva domande che valutavano le seguenti aree tematiche: dati sulla scuola e sul compilatore, dati sulla collaborazione tra scuola e psicologo, opinioni sugli psicologi e la psicologia, attività svolte dagli psicologi, competenze che la scuola

richiede allo psicologo, aspetti connessi alla collaborazione tra docenti e psicologi, problematiche scolastiche rilevanti per la scuola, problematiche che possono essere affrontate dallo psicologo, possibilità di miglioramento nei rapporti tra scuola e psicologo.

Il questionario rivolto agli psicologi mirava invece a rilevare informazioni sulle caratteristiche dei professionisti che operano nella scuola, sul loro percorso formativo, sulla loro percezione dell'ambiente lavorativo, sulle attività effettivamente svolte e sulla natura degli interventi effettuati, sulle modalità di valutazione degli interventi e sulle principali problematiche lavorative.

I primi dati della ricerca, ancora parziali, vengono pubblicati su questo numero de "La professione di Psicologo" in un articolo a firma del responsabile scientifico dello studio, prof. Trombetta. A breve il gruppo di ricerca presenterà il rapporto finale contenente tutti i dati raccolti che verranno poi divulgati all'interno della comunità professionale. Confidiamo che il lavoro fin qui svolto costituisca una solida base per un adeguato riconoscimento della figura dello psicologo scolastico contribuendo allo sviluppo di un reale mercato del lavoro in un settore d'intervento professionale dove gli psicologi possano assumere un ruolo attivo per la costruzione del benessere psicosociale.

Bibliografia

- Andreani Dentici (2002). I servizi psicologici nella scuola superiore: una ricerca sugli atteggiamenti degli insegnanti, *Psicologia dell'Educazione e della Formazione*, 3, pp. 375-406.
- EFPA (1998). Rapporto del gruppo di lavoro dell'EFPA: gli psicologi nel sistema educativo in Europa, *Studi di Psicologia dell'educazione*, 1, pp. 120-137
- EFPA (2001). Task Force on Psychologists in the Educational System in Europe – Report to the General Assembly, www.efpa.eu
- EFPA (2005). EuroPsy - European Certificate in Psychology, www.efpa.eu (trad. it. in www.inpa-europsy.it)
- Gaillard, B., (2003) *Pratiques et Cliniques de Psychologues à l'école, en Europe et au Québec*, Université de Rennes.
- ISPA (1990). Code of Ethics, www.ispaweb.org
- ISPA (2003). The ISPA Standards for Accrediting Professional Preparation Programs in School Psychology, www.ispaweb.org
- NASP (2000). Professional Conduct Manual, www.naspweb.org
- NASP (2006). School Psychology: a Blueprint of Training and Practice III, www.naspweb.org
- Tikkanen, T. (2003). The Status, Recent Developments and Future Prospects of the Profession of Psychologists in Europe, www.efpa.be
- Tonzar, C. (2000). Verso l'istituzione del servizio di psicologia scolastica, *Gli Psicologi del Friuli Venezia Giulia*, 2, pp. 1-2
- Tonzar, C. (2003). La formazione degli psicologi dell'educazione secondo una prospettiva ordinistica, *Psicologia dell'Educazione e della Formazione*, 5, 1, pp. 17-21.





laPROFESSIONE diPSICOLOGO

Giornale dell'Ordine Nazionale degli Psicologi

*Un Natale
di serenità e pace
è il nostro augurio per voi*

Il Coordinatore Editoriale

Raffaele Felaco

Il Presidente

Giuseppe Luigi Palma

Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

SERVIZI GRATUITI AGLI PSICOLOGI ITALIANI: WWW.PSY.IT

È attiva l'area servizi sul Sito Ufficiale del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Tutti gli psicologi italiani possono iscriversi.

All'interno di questa area

- **è possibile** consultare una quotidiana rassegna stampa degli articoli apparsi su 30 principali testate riguardanti la professione di Psicologo
- **è possibile** accedere alla **Banca Dati EBSCO** "Psychology and Behavioral Sciences Collection", dove sono disponibili più di 550 riviste scientifiche in full text consultabili in modo semplice e funzionale
- **è possibile** ricevere tramite e-mail notizie e aggiornamenti direttamente dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

NUOVO SERVIZIO

- **è possibile** accedere al Notiziario quotidiano "Tutto sul sociale, Welfare e Minori"

COME REGISTRARSI NELL'AREA RISERVATA

Collegarsi a www.psy.it cliccare sul link Area Riservata poi su registrazione Psicologi, inserire i dati richiesti e seguire i passaggi successivi indicati dal programma.

COME ACCEDERE ALL'AREA RISERVATA

Una volta registrati per accedere ai servizi entrare in Area Riservata del sito cliccare su Login e inserire i propri dati.

Autorizzazione Trib. di Roma, n 28 del 24/01/2002
Poste Italiane s.p.a. - Sped.abb.post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 comma 2, DCB Po

Editore: Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

P.le di Porta Pia, 121 - 00198 Roma

tel. 06 44292351 fax 06 44254348

Su Internet: www.psy.it

E-mail: ufficiostampa@cnopsicologi.it

Stampa: Edigraf Editoriale Grafica

Direttore responsabile: Giuseppe Luigi Palma

SIC - Sistema Integrato di Comunicazione

Coordinatore Editoriale: Raffaele Felaco

Redazione: Girolamo Baldassarre, Lara Costa,
Tullio Garau, Antonio Telesca

Consulente di Redazione: Maria Pedone

Collaboratori di Redazione: Barbara Summo
Silvana Stifano. Foto di *Mariantonia Angiò*

Redazione: "La Professione di Psicologo"

c/o Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi

Chiuso in redazione il 12/12/2008

**L'eventuale cambio di indirizzo o mancato ricevimento della rivista,
va comunicato esclusivamente al proprio Ordine di appartenenza.**

LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA CONCESSIONE DEI PATROCINII
SONO DISPONIBILI ON LINE SUL SITO WWW.PSY.IT